

ramente per il villaggio. Nel 1822, quando già contava ott'anni, fu mandato ad educare nel collegio italo-greco di S. Adriano, presso S. Demetrio Corone e discosto dal paese natìo cinque miglia. Il quale era un istituto religioso presieduto da un vescovo, e, conformemente alle tavole di fondazione, aveva per iscopo di istruire nelle lettere, nelle scienze, nelle discipline liberali, e principalmente nella teologia, i giovanetti albanesi, per modo che essi non solamente potessero divenire utili ai bisogni spirituali della loro nazione e prepararsi alle missioni orientali, ma anche esercitare tra i loro conterranei un'azione di gentilezza e incivilimento.

Le sue prime prove ebbero esito assai sfavorevole, per modo che il vescovo consigliò il padre di avviarlo all'agricoltura. Ma egli chiese un altro anno di prova, durante il quale il giovinetto attese a leggere, con molti altri libri, la *Vita di Esopo* e *I Reali di Francia*. L'anno seguente, trasse maggior profitto ed ebbe opportunità di leggere la *Gerusalemme Liberata*, che divenne l'idolo di quella sua tenera età e che teneva sempre tra le mani, sebbene non l'intendesse appieno, e, con la *Gerusalemme*, molti altri libri, che gli riusciva aver tra mani di contrabbando, perchè le letture nel collegio erano, con poca ragione e nessun discernimento, vietate. A dodici anni balbettava il latino, che andava imparando colle letture che ei faceva della *Bibbia* durante la messa. L'anno seguente allargò le sue letture al *Pastor Fido*, alla mitologia, alla *Storia Universale* dell'Echard, al *Cavalier Meschino* e all'*Argenide* del Berceley.

Fin qui le letture erano state varie, e per quell'età anche larghe, fatte veramente con poco criterio, come con poco giudizio, per mancanza di ogni indirizzo, era fatta la scelta. Ma nell'anno seguente, quando aveva ancora solo tredici anni, le letture antiche si sovrapposero alle altre e le soffocarono, per modo che egli smise qualsiasi lettura